

► GUERRA CONTINUA

L'Europa tratterà i Pasdaran da terroristi?

Una sentenza tedesca pone la base legale per inserire i Guardiani della rivoluzione iraniani nella lista delle organizzazioni stragiste. Ma serve il voto in Aula: la sinistra anti Occidente deve decidere con chi stare. Trump teme gli ayatollah: «Mi scortino aerei militari»

di **STEFANO PIAZZA**



Secondo alcune fonti all'interno dell'Unione europea, a Bruxelles ci sarebbe la base legale per dichiarare i Pasdaran iraniani «organizzazione terroristica». Tutto parte dalla sentenza emessa il 19 dicembre 2023 dal sesto Senato penale del Tribunale regionale superiore di Düsseldorf, sotto la direzione del presidente del Tribunale regionale superiore **Jan van Lessen** che ha condannato un tedesco-iraniano di 36 anni a una pena detentiva di due anni e nove mesi «per aver pianificato nel novembre 2022 un grave incendio doloso e successivamente tentato di commettere incendio doloso». Durante il processo emerse che all'ultimo momento, per paura di essere scoperto, l'uomo si era «limitato» a lanciare l'ordigno incendiario contro la scuola Hildegardis, che si trova proprio accanto alla si-

ma le circostanze politiche rimangono invariate, con diversi Stati non convinti che sia una buona idea. Quindi finché non si convinceranno tutti non ci sarà la dichiarazione». Questo è un voto fondamentale per il futuro dell'Unione perché qui vedremo chi si schiererà con gli sgherri di Teheran e chi con l'Occidente cristiano-giudaico. Cosa faranno ad esempio i socialisti spagnoli, quelli irlandesi e gli esponenti del Partito democratico italiano? E come voterà il MoViamento 5 stelle che fin dalla sua fondazione ha avuto tra le sue fila esponenti pro Iran?

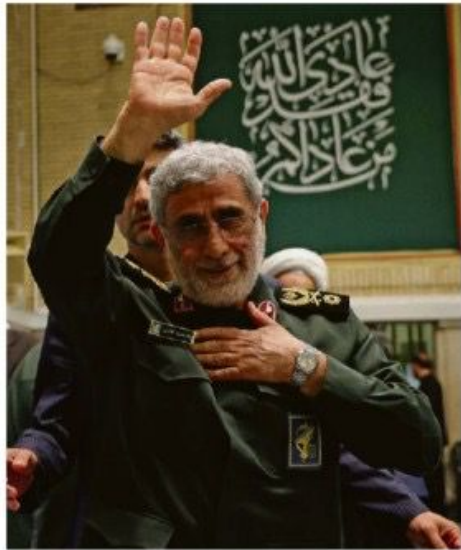
L'ennesima dimostrazione di come l'Iran sia una minaccia globale arriva dagli Stati Uniti, dove secondo il *Washington Post* «lo staff di Donald Trump ha richiesto aerei militari per i voli del tycoon nelle ultime settimane della campagna, restrizioni di volo estese sulle sue residenze e sui suoi comizi, vetri anti-proiettili preposizionati in sette Stati chiave e



Esmail Qaani, personaggio popolarissimo in Iran sempre a fianco della Guida Suprema **Ali Khamenei**? È vivo? E dove si trova, in Libano o in Iran? Oppure è morto dopo l'infarto che lo avrebbe colpito qualche giorno fa durante un interrogatorio? Oppure è vero che è stato arrestato perché sospettato di essere una talpa del Mossad? L'unica cosa certa è che **Qaani** non si vede in pubblico dal giorno in cui gli israeliani hanno eliminato il leader di Hezbollah, **Hassan Nasrallah**, con un bombardamento di 82 tonnellate su Dahieh, a Beirut, il 27 settembre. Nei giorni precedenti una serie di esplosioni di cercapersone e walkie-talkie in tutto il Libano aveva rivelato chiaramente il livello di infiltrazione di Israele nella struttura di Hezbollah, fino ai vertici. **Qaani** non c'era nemmeno durante la preghiera del venerdì e la cerimonia in ricordo di **Nasrallah** celebrata da **Khamenei** a Teheran e quel giorno c'era tutto il gotha delle forze armate iraniane.

Il tycoon americano reclama protezione contro possibili attentati di Teheran

nagoga di Bochum. L'inchiesta ha provato che l'attentato incendiario era stato organizzato da un'agenzia statale iraniana collegata ai Pasdaran, il corpo dei Guardiani della rivoluzione iraniana. Ora la decisione del tribunale di Düsseldorf «rappresenta una base legale per l'Unione europea per inserire i Pasdaran nella lista delle organizzazioni terroristiche. Serve però il via libera politico e per quello serve l'unanimità», scrive l'agenzia Agi. Inoltre, una fonte diplomatica ha affermato che «la sentenza di Dusseldorf ha dato la via legale ma è ora è una questione politica. Abbiamo fatto progressi con la base lega-



SANGUINARI Sopra, membri del corpo delle Guardie della rivoluzione islamica. A sinistra, il generale **Esmail Qaani**, capo della forza Quds, una potente unità dei Pasdaran iraniani [Ansa]

una serie di veicoli militari per trasportare l'ex presidente». Si tratta di una richiesta «senza precedenti» dato che nessun candidato nella storia recente è stato scortato da aerei militari prima di un'elezione. Tuttavia lo staff di **Trump**, dopo essersi confrontato con il governo americano, ha avuto le prove che l'Iran «sta ancora attivamente complottando per ucciderlo». **Trump** era alla Casa Bianca il 3 gennaio 2020 quando il generale **Qasem Soleimani**, figura iconica in Iran, insieme al generale-politico **Abu Mahdi al-Muhandis**, vennero inceneriti all'aeroporto di Baghdad da un missile Helifire della

Cia. I mullah da allora lo hanno messo in cima alla lista degli obiettivi da eliminare.

Sempre a proposito della Repubblica islamica, secondo il *Wall Street Journal*, che ha parlato con alcuni funzionari arabi, da giorni sta diffondendo avvertimenti diplomatici segreti, minacciando di colpire gli Stati arabi del Golfo ricchi di petrolio e altri alleati degli Stati Uniti in Medio Oriente se i loro territori o il loro spazio aereo venissero utilizzati per attacchi contro l'Iran.

Ma il mistero iraniano più grande dell'ultima settimana è quello relativo alla sorte del generale **Esmail Qaani**, capo della forza Quds, la potente unità dei Pasdaran iraniani, responsabile tra le molte cose delle operazioni all'estero in Paesi come Libano, Siria, Yemen e Iraq e che ha ereditato il ruolo proprio dal leggendario generale **Qasem Soleimani**. Dov'è

Giallo sulla sorte del generale Qaani. Per il regime sarebbe una spia

Secondo il quotidiano *Middle East Eye* - finanziato dal Qatar - «**Qaani** è vivo ma è stato interrogato all'interno del grande repulisti voluto da **Khamenei** per scovare spie e traditori». Nel mirino ci sarebbe il capo del suo ufficio, che sarebbe «il punto di contatto col nemico», dice l'emittente. L'agenzia di stampa Tasnim, legata ai Pasdaran, ha smentito la notizia derubricandola come ridicola e anzi i media governativi dicono che «**Qaani** verrà premiato da **Khamenei**, prossimamente». Il motivo del premio e quando questo sarà consegnato però è un mistero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CEMEO

Dal massacro di ottobre è passato un anno, l'orrore per la mattanza è rimasto intatto

di **RICCARDO RUGGERI**



Lunedì 7 ottobre 2024 mi sono svegliato stupefatto di essere vivo. È normale, quando mancano due mesi ai tuoi novant'anni.

Le quattro erano passate da poco, pioveva, un pittore l'avrebbe definito un cielo nero di Marte, intendendo il pigmento, non la guerra che incombe.

Ho cominciato a scrivere il *Cameo*, il tema era ovvio. Il titolo mi era venuto la sera pri-

ma. Coincideva con il mio stato d'animo, che mi aveva sempre accompagnato nell'anno appena trascorso.

Orrore era il termine giusto, l'avevo usato già un anno fa. Da allora nulla è cambiato, ma tutto è peggiorato. L'orrore invece è rimasto, intatto, nella sua solitudine cosmica. Il titolo me l'ero appuntato, avevo un dubbio, mettere o meno il «ma»? Scrisi un tweet con il «ma». Il dilemma l'avrei sciolto il mattino dopo, togliendo il «ma».

D'impeto, in piena notte, come mi succede quando mi sento psicologicamente coin-

volto, ho buttato giù qualche migliaia di battute. Poi mi sono fermato. Mi resi subito conto che qualsiasi cosa avessi scritto sarebbe stata impugnata sia dai nemici giurati di Israele (quelli a volto scoperto) sia da quelli in maschera che a parole fingono di esserle amici, con però così tanti «ma», da renderli simili ai primi. Entrambi non osano dirlo, ma considerano Israele un peso morto per l'Occidente.

Mi accorgo che non siamo più capaci di scrivere, di parlare, di riflettere, senza scambiarsi incerti, convinti come siamo che esista una sola veri-

tà, la nostra. Una menzogna! Così il *Cameo* l'ho riscritto più volte. A forza di tagli, di aggiunte, di aggiunte a loro volta tagliate, per chiuderlo sono tornato all'inizio, al foglio bianco. Quindi ho buttato il testo scritto nel cestino. Sono riuscito solo a formulare una domanda: «Quando capiremo che stiamo trasformando il mondo cosiddetto civile in un'oasi di orrore infinito?». Mentre lo scrivevo sapevo che nessuna delle nostre miserebili élite avrebbe mai risposto.

Perché alla parola «orrore» nulla c'è da aggiungere, nep-



TRAGEDIA Una donna piange per le vittime del Kibbutz Beeri [Ansa]

pure la «O» maiuscola. E purtroppo sempre meno persone provano questo tormento, anche solo a scriverlo, come succede a me. Come diceva oltre cinquant'anni fa **Sergej Dovalov** (giornalista russo ed ebreo, poi fuggito in America): «L'umanità progressista esige

da Israele un nobile suicidio». Così, per la prima volta licenzio un *Cameo* con un testo di otto parole e una virgola: «È passato un anno, l'orrore è rimasto intatto». Identico al titolo.

Zafferano.news
© RIPRODUZIONE RISERVATA